

◆ **Il progetto organizzato da membri della Banda della Magliana e da importanti boss di Cosa Nostra**

◆ **Gli attentatori presero in affitto un appartamento dallo stesso giudice per poterlo meglio controllare**

La «banda del caveau» voleva uccidere Imposimato Scoperto un piano per eliminare il magistrato

ROMA Spunta anche l'attentato che Cosa Nostra e Banda della Magliana volevano compiere contro il magistrato Ferdinando Imposimato nell'indagine della procura della Repubblica di Perugia sul furto compiuto nel caveau della banca interna al palazzo di giustizia di Roma. Nel progetto per colpire il pm sarebbe stato infatti coinvolto anche Stefano Virgili, uno dei cassetari poi arrestati per il colpo a piazzale Clodio. Fu infatti la moglie di quest'ultimo, attraverso la «Mutua nuova società» (della quale il marito sarebbe stato il vero dominus), a prendere in affitto da Imposimato un appartamento individuato dalla banda della Magliana e da Pippo Calò per realizzare l'attentato. Virgili «con abilità non comune» procurò quindi alle due organizzazioni criminali - sostengono i magistrati - una sede insospettabile ed inaccessibile per gli inquirenti, dove era impossibile intercettare i colloqui tra le persone all'interno grazie ai sistemi di protezione già installati per la sicurezza del magistrato che aveva occupato in passato l'abitazione. Secondo i pm di Perugia l'episodio «è tipico dell'agire mafioso ed espressione della pericolosità che la Magliana riesce ad esprimere attraverso i suoi componenti o soggetti vicini alla banda, come Virgili». Lunedì il procuratore della Repubblica aggiunto Silvia Della Monica

aveva detto che il furto al caveau ha rappresentato un «attacco al potere». Il progetto di attentato ad Imposimato è citato nel provvedimento con il quale i magistrati del capoluogo umbro hanno chiesto ed ottenuto dal gip di contestare a 21 dei 22 indagati per il furto al caveau l'aggravante di avere agevolato l'attività di un'associazione di tipo mafioso come la banda della Magliana. Tra il furto al caveau ed Imposimato esiste comunque anche un altro collegamento. Nella notte tra il 26 ed il 27 dicembre scorso Salvatore Minniti, carabinieri prima in forza al reparto operativo dei carabinieri di Roma e poi passato all'equipe Corte dei conti del reparto magistratura, entrò e si trattenne negli uffici di piazzale Clodio. Un episodio - sostengono gli inquirenti - con modalità e motivazioni ancora non chiarite. Avvenne infatti a pochi giorni dal fermo di tre colleghi del militare disposto dalla procura di Perugia nell'ambito delle indagini sul furto al caveau. Un fatto «singolare» per due motivi sottolineano i pm del capoluogo umbro: Minniti è infatti un collaboratore della moglie di Imposimato, magistrato della Corte dei Conti, e l'autorità giudiziaria perugina venne formalmente informata il 3 gennaio 2000 dopo la deposizione di un ufficiale dei carabinieri.

Intanto cominciano le mezze ammissioni, le giustificazioni improponibili per i pm ed emerge tanta paura da parte di alcuni dei personaggi coinvolti. A confermare agli inquirenti che con il colpo fosse stato recuperato anche delle carte è il brigadiere dei carabinieri Adriano Martiradonna, arrestato per avere partecipato al furto. Chiede il pm Silvia Della Monica: «Su questo furto è stato detto dalla stampa un po' di tutto... È vero che insieme a oggetti d'oro, soldi e altre cose sono stati portati via documenti? Replica Martiradonna: «Questa è una cosa che le volevo dire. Le buste, la borsa... le borse che sono state portate via erano chiuse. Io l'ho messo sul furgone, le ho portate a destinazione. Ho lasciato il furgone e me ne sono andato. Non so cosa c'era». Ancora più espliciti sono i timori di Vincenzo Facchini, uno dei cassetari autori del furto. Chiede il pm Mario Palazzi: «Ha mai conosciuto Massimo Carminati?». Facchini: «Questa domanda mi mette la testa sotto la ghigliottina». Alle insistenze del magistrato di sapere cosa significhi l'espressione ed il perché del suo atteggiamento l'indagato replica spiegando che non intende rispondere. Al termine dell'interrogatorio a Facchini viene quindi mostrata una fotografia di Carminati e l'arresto dice di conoscerlo per averlo visto sui giornali, non di persona.



L'ex senatore e magistrato Fernando Imposimato

Ansa

IL CASO

A "Le Figaro" ha detto:
«Sono un sopravvissuto»

■ A fine maggio in Francia è uscito il libro di Imposimato dal titolo «Un giudice in Italia» e in quell'occasione l'inserto letterario di «Le Figaro» gli ha dedicato la copertina. È in un'intervista sullo stesso giornale il magistrato italiano disse: «Sono un "sopravvissuto". La mafia ha vinto e fa regnare la sua pax mafiosa. La mafia è onnipotente in Italia sotto il comando di Bernardo Provenzano, il capo di tutti i capi, e lo Stato accetta questa situazione. Provenzano ha legami stretti con molti uomini politici. Sinasconde da 40 anni a Palermo, non si conosce il suo volto e nessuno ha mai provato ad arrestarlo». La malavita organizzata ha già colpito il giudice e Imposimato: l'11 ottobre del 1983 proprio venne ucciso Francesco, uno dei fratelli del magistrato. L'ordine di

eliminare il giudice partì dalla cupola di Cosa Nostra come forma di intimidazione. Il 20 maggio scorso la seconda sezione penale della Corte d'Assise di Santa Maria Capua Vetere ha condannato all'ergastolo il cassiere della camorra casertana, Vincenzo Lubrano. Altri due esponenti di primo piano della camorra, Raffaele Ligato e Antonio Abbate, sono stati condannati rispettivamente a sette e tredici anni di reclusione. Le indagini della Direzione investigativa antimafia di Napoli hanno permesso di ricostruire dinamica e movente dell'omicidio. La mafia, constatata la forte protezione di cui godeva all'epoca Ferdinando Imposimato, per distoglierlo dalle indagini che stava conducendo sulla mafia, decise di colpire il fratello e ne affidò il compito alla camorra. La stessa camorra aveva un forte interesse ad eliminare Francesco Imposimato, il quale, nella sua veste di sindacalista, aveva avviato iniziative contro lo sfruttamento abusivo di diverse cave dove veniva estratto materiale necessario alla costruzione di tratte ferroviarie, appaltate ad imprese vicine al crimine organizzato.

IN BREVE

Le accuse di Agca
Le comunità straniere
si scusano col Papa

■ Solidarietà al Papa e condanna energica per le farneticazioni di Mehmet Ali Agca, l'attentatore di Giovanni Paolo II che dal carcere turco dove è rinchiuso ha fatto pesanti affermazioni contro il Vaticano, vengono espresse in un comunicato dal presidente dell'Associazione Comunità straniere in Italia, Habib Sghater. «Santità - dice -, la preghiamo di scusare il nostro fratello. Egli non sa quello che fa e non capisce quello che dice». «Nessuno - scrive Sghater - ha il diritto di negare il ruolo pacifico ed umanitario giocato dal Vaticano».

Agguato a Locri
Due giovani uccisi
altri tre feriti

■ Due giovani sono stati uccisi e altri tre feriti in un agguato compiuto nel centro di Locri. I tre giovani sono rimasti feriti, due dei quali in modo grave. L'agguato è stato compiuto da almeno due persone, armate di pistole, che non hanno esitato a sparare davanti a un bar affollato di gente, soprattutto giovani, ubicato proprio nel centro cittadino. Sul duplice omicidio stanno adesso indagando polizia e carabinieri, coordinati dal procuratore della Repubblica di Locri, Rocco Lombardo.

Vendita Foro Italico
sulla prima pagina
del New York Times

■ La prima pagina del quotidiano New York Times dedica un lungo articolo alla messa in vendita del Foro Italico e alle relative polemiche. La decisione delle autorità italiane di vendere l'imponente complesso architettonico voluto da Benito Mussolini, stando a una corrispondenza del quotidiano da Roma, riflette il dibattito in atto nel mondo della cultura sulle espressioni estetiche e artistiche del fascismo, al di là del carattere ideologico.

Crollo a Foggia
Sarà ricostruito
palazzo di via Giotto

■ Sarà ricostruito l'edificio di viale Giotto, a Foggia, che otto mesi fa crollò provocando la morte di 67 persone: lo prevede un'ordinanza del ministro dell'Interno comunicata al presidente della Provincia di Foggia, Antonio Pellegrino. L'ordinanza prevede anche la ricostruzione dell'edificio gemello e l'aggiunta a quello crollato che venne sgomberato per ragioni di sicurezza. Dichiarò mesi, a partire dalla data di emanazione dell'ordinanza, il tempo di disposizione dell'Amministrazione comunale per gli interventi di demolizione e di ricostruzione di entrambi gli edifici, che dovranno poi essere consegnati agli aventi diritto. Novemilardi mesi di disposizione dal governo per l'anno in corso, mentre altri sei miliardi sono previsti per l'anno 2001.

IN PRIMO PIANO

Troppe telecamere
Privacy a rischio
«Occorre una legge»

ROMA Ci sono in Italia un milione di telecamere per la video sorveglianza. La sola Roma ne conta ben 726 nei quartieri centrali ed in quelli immediatamente confinanti, una zona, tanto per fare un esempio, grande quanto un quarto di Manhattan, dove però sono localizzate in tutto circa 2.300 telecamere. Sono le preoccupanti proiezioni dei dati di una ricerca realizzata dal Garante per la protezione dei dati personali, Stefano Rodotà, che ha chiesto ieri a Roma una legge delega sul tema a difesa dei cittadini. L'indagine, la prima effettuata in Italia, ha lo scopo di fornire i primi concreti elementi di valutazione sulla presenza dei sistemi di controllo video visibili ed esterni nelle zone centrali e semi centrali di tre grandi città, Roma, Milano e Napoli ed una città di medie dimensioni, Verona. «Sono dimensioni - ha detto Rodotà durante il convegno - non lontane da quelle di paesi leader del settore, come la Gran Bretagna che ha un milione e mezzo di telecamere. Le cifre dimostrano che il problema sollevato è di straordinaria rilevanza sociale e quindi necessita dell'attenzione del Parlamento». Rodotà sollecita «una legge delega perché ci sono forme di controllo a distanza che aspettano una normativa flessibile e tempestiva». Un'esigenza sottolineata da tutti gli intervenuti al convegno, a partire dal ministro della Giustizia, Piero Fassino, ma la difficoltà sta nel far conciliare la richiesta di sicurezza dei cittadini con la tutela della riservatezza. «Servono norme adeguate - ha detto Fassino - ma bisogna considerare che nel nostro paese le leggi proliferano e quindi bisogna porsi il problema di quali siano gli strumenti più adeguati soprattutto in un campo come quello delle tecnologie che cambia a velocità impressionante». Anche il vicepresidente del Senato, Domenico Contestabile chiede una legge delega. «Una legge - ha spiegato - che fissi degli standard perché finora il Garante ha avuto un ruolo di supplenza, ma le supplenze devono essere a termine». A suo avviso, come anche per l'isotegretario all'Interno Massimo Brutti, sono soprattutto le iniziative private a dover essere regolamentate perché in questa fase «tendono a svilupparsi» e non è sempre chiaro quali siano le finalità o l'uso che si fa delle immagini. E come ha messo in luce Giuseppe Santaniello, vicepresidente del Garante, il fulcro della normativa in Francia, Gran Bretagna e Spagna è il processo autorizzatorio «più rigido per organismi pubblici e più blando per i privati».

«Ferma le biotecnologie», 160mila cartoline per Prodi Il 30 luglio potrebbe entrare in vigore la direttiva che consente brevetti sugli organismi

ROMA Una valanga di 160 mila cartoline (di cui 90 mila già distribuite), stampate sia in italiano sia in inglese, arriverà in questi giorni sul tavolo di Romano Prodi. È un «ultimo e disperato» appello dei cittadini per chiedere al presidente della Commissione Europea la revisione della direttiva comunitaria (98/44/CE) che dovrebbe entrare in vigore il 30 luglio e che consente i brevetti sugli organismi viventi: piante, animali, ma anche parti del corpo umano come, ad esempio, i geni. L'iniziativa, presentata ieri, è stata organizzata dal Comitato scientifico antivivisezionista e da Mobilita e ad essa hanno aderito, tra gli altri, la presidente della Federazione dei Verdi Grazia Francescato e i ministri delle Politiche Comunitarie Gianni Mattioli e delle Politiche Agricole Pecoraro Scario. Pecoraro Scario, in un messaggio inviato agli organizzatori per confer-

mare il suo «impegno contro gli ogm in agricoltura e per il controllo rigoroso delle coltivazioni illegali», ha annunciato di aver disposto che sia i carabinieri del nucleo presso il ministero dell'Agricoltura sia l'ispettorato antidroga possano controllare gli ogm illegalmente coltivati dagli agricoltori. Fabrizia Pratesi, coordinatrice del Comitato scientifico antivivisezionista, ha ricordato che, in linea con le organizzazioni che da anni si battono contro i brevetti sul vivente e la diffusione «irresponsabile» di ogm, lo scorso 29 giugno il Parlamento ha adottato una risoluzione in cui si appella agli Stati membri affinché richiedano una moratoria (sui brevetti sui geni) che consenta una rielaborazione della direttiva in questione. «Chiediamo al governo italiano - ha detto Stefano Lenzi, portavoce di Mobilita - che si faccia carico di que-

sta richiesta perché la brevetta- zione del vivente è un altro passo che fa carta straccia del "Principio di Precauzione". Per Francesco «è necessario e urgente bloccare questo mostro giuridico» mentre il ministro Mattioli ha sottolineato l'opportunità di «avere come prioritario obiettivo quello del coinvolgimento pieno dell'opinione pubblica». Mattioli ha poi aggiunto: «Il Governo non sente l'urgenza di modificare que-

sta direttiva ma sono di fatto in corso contatti con altri Paesi dell'Ue per proporre il riesame con vigore. Per di più - ha detto ancora il ministro - la direttiva è in netto conflitto con la 220/90, norma che disciplina la sperimentazione e la coltivazione degli OGm la cui approvazione è ormai giunta alle battute finali». Ma che cosa pensano gli italiani delle biotecnologie? Il 35% non sa, il 50% dice no e il 15% è possibilista, ma la maggioranza chiede comunque di andare cauti con le applicazioni nella vita di tutti i giorni. È quanto emerge da un sondaggio realizzato da Swg, pubblicato sull'ultimo numero

del mensile Modus Vivendi. Dalle quasi 1000 interviste effettuate emerge una forte preoccupazione per la sicurezza alimentare. Infatti ben il 44% degli italiani ritiene che i cibi preparati con prodotti transgenici siano pericolosi per la salute mentre il 40% pensa che si debba procedere per ora solo con la sperimentazione. Appena il 7% del campione risponde che si possono immettere subito in commercio perché i vantaggi supererebbero i rischi. Eventuali applicazioni delle biotecnologie nella vita di tutti i giorni sono ammesse prevalentemente da uomini sopra i 44 anni, residenti al nord, lavoratori autonomi, generalmente laureati e da chi dichiara di guardare molta televisione. Dal sondaggio non emergono significative differenze tra cattolici, praticanti e non cattolici e nemmeno un'importante diversificazione fra i sessi.



SONDAGGIO
NO DEL 50%
Quasi la metà
degli intervistati
pensa che i cibi
con prodotti
transgenici
siano pericolosi

Spesa per i farmaci, salta il «tetto»? La Finanziaria 2001 non prevederebbe più limiti per le Regioni

ROMA Quello del 2000 potrebbe essere l'ultimo tetto di spesa per i farmaci. La prossima legge finanziaria infatti - secondo il direttore generale di Farmindustria, Ivan Cavicchi - dovrebbe non prevedere più rigidi limiti di spesa per questo settore che sarà regolato con altri strumenti. Il ministro della Sanità, Umberto Veronesi, ha incontrato ieri le associazioni degli industriali farmaceutici, dei farmacisti e dei grossisti per affrontare, «in uno spirito di concertazione», i problemi derivanti dall'incremento della spesa farmaceutica. Le parti - dice una nota del ministero - hanno convenuto sulla opportunità di istituire, immediatamente, un tavolo tecnico ristretto cui partecipano, oltre agli esperti del ministero della Sanità, quelli del ministero del Tesoro e un rappresentante per ciascuna categoria del settore. Il ministro Veronesi ha precisato che tale gruppo tecnico, la cui prima riunione è stata

fissata per giovedì 20 luglio, deve formulare proposte e indicazioni circa le misure per la gestione degli effetti dello «sfondamento» rispetto al tetto di spesa relativo al triennio 1998-2000. Il ministro ha sottolineato che al tavolo viene altresì affidato il compito di individuare una serie di ulteriori misure per porre sotto controllo la spesa farmaceutica, senza ricorrere a provvedimenti congiunturali, come tagli alla spesa o ai prezzi, che potrebbero squilibrare l'intero settore. Il ministro Veronesi ha infine ribadito la necessità di individuare e definire, accanto a questi provvedimenti contingenti, un prodotto complessivo che garantisca per il futuro l'appropriatezza della spesa rispetto ai bisogni e rispetto alla innovazione tecnologica. Rimane irrisolto il problema degli sfondamenti pregressi della spesa farmaceutica, aspetto sui quali però sarà necessaria una risposta da parte del ministero

del Tesoro. Cancellare il tetto della spesa farmaceutica, «reinventare» un nuovo meccanismo di ripartizione degli sfondamenti, sostituendolo con altre misure, alcune tradizionali (come taglio dei prezzi o riduzione della copertura brevettuale sui farmaci) e altre del tutto nuove, che dovranno essere studiate dal gruppo tecnico. Su questi punti, il ministro della Sanità, Umberto Veronesi, si è detto «tendenzialmente d'accordo», nell'incontro al ministero con i rappresentanti dell'industria, dei farmacisti e grossisti. Gli industriali del farmaco, pur prendendo atto dell'apertura del ministero, hanno chiesto al governo «chiarezza e rispetto alle scelte politiche di fondo per il settore farmaceutico, prima di entrare nel merito delle numerose questioni ancora aperte». Chiarezza che, secondo Farmindustria, Veronesi «dovrà fare innanzitutto con il suo collega del Tesoro, Vincenzo Visco».

INCENDI
Più soldi a privati
e Regioni che fanno
opera di prevenzione

Meno incendi più soldi: lo Stato premia le regioni che si impegnano nel prevenire e fronteggiare gli incendi. Questa la filosofia premiale che ispira la legge quadro sugli incendi in via di approvazione alla commissione Ambiente della Camera e che venerdì arriverà in aula. Le regioni meno percolate dal fuoco riceveranno più risorse finanziarie. La legge dovrebbe avere il sì della commissione Ambiente della Camera. In base ad un metodo «virtuoso», il provvedimento si propone di destinare parte del finanziamento disponibile alle regioni più attive sul fronte della prevenzione degli incendi. Alle regioni che approvano un piano di prevenzione, prevenzione e lotta, è data anche la possibilità di concedere contributi ai privati, proprietari di aree boscate, da destinare al finanziamento del lavoro di pulizia e manutenzione del bosco. Il provvedimento dichiara guerra «con mezzi da terra ed aerei» agli incendi attraverso un piano di attacco predisposto dalle regioni. Il provvedimento stabilisce sanzioni e divieti.

Ivano ed Enrica Baldi ricordano commossi l'amico e compagno

EZIO GARIBOLDI
Brescia, 13 luglio 2000

Ciao

GARIBOLDI
mimancherantato. Chiacchi
Milano, 13 luglio 2000

Piero, Sergio e Fabio D'Orto con mogli e figli salutano con affetto

EZIO GARIBOLDI
Milano, 13 luglio 2000

I compagni della U.T. 8 dei Ds si stringono nel dolore dei familiari per la scomparsa di

EZIO GARIBOLDI
Esprimono calorose condoglianze e ne ricordano il suo generoso impegno politico nella sua lunga militanza.
Milano, 13 luglio 2000

13/07/1995 13/07/2000
I figli Barbara e Maurizio ricordano

FABIO INWINKL
Ci accompagna nei nostri pensieri, nella vita.
Trieste-Roma, 13 luglio 2000

1997 2000

MARIO BRUNDI
La famiglia lo ricorda con affetto.
Torino, 13 luglio 2000

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDI
dalle ore 9 alle 17.
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE
800-865021
OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO
06/69922588

IL SABATO E I FESTIVI
dalle ore 15 alle 18,
LA DOMENICA
dalle 17 alle 19
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE
800-865020
OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO
06/69996465

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Tiggismo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.
I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico/ Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

